Anno XII. TORINO, Lunedì 4 Febbraio 1878 Num. 35.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . 60 — 32 — 17.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . 84 — 44 — 23.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 4 FEBBRAIO 1878.

ITALIA

Il connubio è cosa fatto. — Il programma del Diritto. — La risposta dell'Opinione. — La questione di Gabinetto.

Finalmente, tanto tuonò che piovve: la coalizione, il connubio che dir si voglia, dei dissidenti di Sinistra coi malcontenti del Centro e di Destra sta per diventare un fatto compiuto; il nuovo partito è sul punto di costituirsi sulla base del programma *teorico* formulato dall'*Opinione* e dal programma *pratico* esposto dal *Diritto*.

Ben a ragione questo foglio ieri esclamava: « È necessario, per la dignità di tutti, per la sincerità delle istituzioni, che si sappia con chi si è e contro chi si combatte. Il tempo degli equivoci deve cessare; e cesserà. » Ed il linguaggio franco, esplicito, senza reticenze nè sottintesi, con cui venne fuori ad un tratto esponendo le sue idee, dimostra quanto sia fermo in lui il proposito di far prontamente succedere i fatti alle parole.

***

Essenzialmente pratiche nell'applicazione, ragionevoli, opportune, e rispondenti ai bisogni della situazione, ci sembrano pertanto le idee manifestate ieri dagli uomini del *Diritto*.

Circa le riforme tributarie, che si fecero entrare in tutti i programmi senza mai esprimere nettamente fin dove si volesse arrivare, essi vogliono: che sia mantenuto assolutamente il pareggio, e che nell'applicazione delle leggi d'imposte siano tolte tutte le disposizioni vessatorie ed illiberali.

Nella questione delle ferrovie, chiedono che si provveda prontamente alle costruzioni più necessarie ed urgenti; che per l'esercizio delle varie reti si adottino provvedimenti tali, da ottenerne una definitiva soluzione del problema rispondente agli interessi ed ai bisogni del paese; che, infine, nulla si possa deliberare intorno alle convenzioni stipulate dal Depretis, prima che abbia avuto luogo una larga inchiesta parlamentare.

E per la riforma elettorale, domandano che il diritto di suffragio sia esteso a tutti coloro i quali, per presunzioni saviamente fondate e facili a constatare, abbiano coscienza della funzione cui son chiamati ad esercitare.

Questo è il programma ch'essi propongono per la prossima sessione; questo è il *minimum* di ciò che Governo e Parlamento debbono dare al paese prima delle vacanze. Chi aderirà ad un tal programma, qualunque sia il banco su cui siede o la parte da cui viene, sarà accolto come amico e commilitone. Chi non l'accetterà per intero, o farà riserve, sarà considerato come un avversario e combattuto senza esitazione.

***

Ed ecco che gli uomini dell'*Opinione*, ai quali poteva ritenersi come essenzialmente rivolto l'invito, non esitano punto a rispondere ch'essi accettano in tutto e per tutto i termini espliciti di quel programma, considerandolo come la espressione sincera dei voti e dei desiderii di tutte le varie frazioni parlamentari che fino ad oggi costituirono la cosidetta Opposizione. Se taluna di queste frazioni credesse di compromettersi coll'aderire a quei concetti liberali, padronissima di restarsene indietro, e di non far parte del nuovo partito.

Eccoci, quindi, avviati sopra un terreno di principii più sodo e più praticabile. — Tutto sta che riesca a fruttificare.

***

Quanto alla questione di Gabinetto in prospettiva (cui ieri accennammo), non risulta peranco in modo positivo nè che il Depretis siasi lasciato indurre a non far questione di portafoglio delle convenzioni ferroviarie, nè che il Crispi siasi impegnato per proprio conto di non permettere che siano presentate alla Camera. Forse durano ancora i negoziati, i tentennamenti, le indecisioni fra i membri stessi del Gabinetto.

Intanto, come abbiamo veduto, l'Opposizione lavora, e sul sodo. La sarebbe curiosa davvero che il giorno della riapertura del Parlamento arrivasse addosso per la non pensata ai ministri, prima che siano riusciti a prendere tra loro alcun serio concerto sul da farsi!

Il venti di febbraio.

Non mai dopo l'istituzione del Regno d'Italia si sarà aperto il Parlamento nazionale con tanta aspettazione di eventi, con tanta trepidazione, con tanta ansietà come alla omai imminente sua riapertura. E la condizione dell'Europa e la speciale dell'Italia concorrono a rendere in alto grado fortunosa quella giornata. Il mare è tempestoso e non si conosce la valentia di chi sta al timone.

La morte di re Vittorio Emanuele invero, mentre fu concordemente in tutta la penisola caratterizzata come *lutto nazionale*, per cui nessuno ebbe più la calma necessaria per attendere agli studii ed agli affari, contribuì tuttavia a fortificare singolarmente la monarchia nazionale, com'ebbero a confessare gli stessi suoi avversarii, prima perchè fu un nuovo, solenne, spontaneo plebiscito la manifestazione dei sentimenti che proruppero dai cuori, e manifestazione a cui si associarono i potentati e popoli stranieri, e poi appunto perchè la trasmissione del potere nell'augusto figlio di re Vittorio, operatasi senza ombra di contrasto, dimostrò che la saldezza del regno non era riposta solo nella fiducia cui ispiravano le egregie qualità del defunto sovrano, ma che non minore fiducia si aveva nell'istituzione, nella legge fondamentale dello Stato. E chi ben guarda, di grandissimo momento è questo fatto, come quello che converte una questione, che poteva sembrare in gran parte personale, in una vera questione di principio, la cui soluzione fu nuovamente sancita dal popolo italiano.

Si può dire adunque che quella grande sventura non solo non implicò quei pericoli, che per avventura si temevano; ma consolidò l'edifizio nazionale. Ma, dileguatasi quella prima perturbazione, naturalmente gli spiriti si riportano alla politica, alle questioni interne ed estere che rimangono sospese. È omai entrata nell'ultima sua fase l'orientale. Non darà essa appicco ad altre? come si acconceranno le potenze all'ambizione della Russia? e rimarrà l'Italia neghittosa in quel conflitto? adoprerà come si conviene ai nuovi suoi destini, o non eserciterà alcuna notabile influenza? Benchè non anelante a conquista di territorii, non può tuttavia guardare impassibile lo svolgimento di fatti che concernono direttamente i suoi materiali e morali interessi. Disgraziatamente non è più al maneggio degli affari un Cavour e la sesta nuova grande potenza è eclissata, appena sorta sull'orizzonte d'Europa, non si sente la sua azione più di quella della Svezia o della Spagna. In questa grande emergenza il Parlamento è muto, l'oracolo del Governo non dà responsi e ognuno trae l'illazione che abbia perduto la bussola.

Non meno delle questioni estere, agitano gli animi e forse davvantaggio le interne. Da due anni si attendono invano i mirifici risultamenti promessi dall'avvenimento di una nuova fazione politica al potere. Chi può dire ancora dove sia la maggioranza? chi prevarrà? che intende fare il nominale presidente del Consiglio? è ancora il più risoluto Crispi aderente al vecchio suo programma, il quale trova sì poco favore presso molti ed è riputato intempestivo dagli altri? che cosa può sorgere dal concorso di quelle monadi ond'è formata la Camera elettiva, che ora si attraggono, ora si respingono senzachè se ne sappia il perchè? Tutti concordano nel condannare il vizioso nostro sistema tributario, ma, venendo al quia, non sanno a qual partito appigliarsi. Molti studii elaborati si fecero sulle riforme amministrative, sulla legge comunale e provinciale specialmente, ma, come si viene alla deliberazione, tutte le proposte naufragano, vi sottentrano altri progetti non più vitali, non si conchiude mai nulla. Le nuove spese mettono sempre in forse l'assetto delle finanze, si pubblicano decreti che cozzano nelle leggi e in tal guisa si costituisce una vera anarchia legale.

In casi consimili soccorre l'idea di uno scioglimento della Camera e la notizia di esso, benchè destituita di fondamento, parve naturale, ma invero non avrebbe lo scioglimento fatto altro che accrescere la confusione. Non comprendiamo un appello al popolo che, quando i legislatori hanno terminato il cômpito loro o quando non si crede più che corrispondano ai voti della nazione, che stiano per prendere delle risoluzioni ad essa repugnanti. Ma che farebbero ora gli elettori convocati nei Comizii? Quale sarebbe il faro che gli guiderebbe? Si può senza tema di errare asserire che, più che altro, il caso, le influenze personali, il malumore detterebbe le elezioni. Quando il Governo o non ha un ben definito programma o non lo palesa ai cittadini, non si può attendere da questi una norma sicura di Governo, l'espressione esplicita di un voto conforme all'indole del reggimento rappresentativo. Il perchè non è ora il caso di tagliare il nodo gordiano, ma di uscire dalle ambagi e dire fondamente alla nazione ciò che si intende fare per provvedere finalmente degnamente alla cosa pubblica.

Ma un programma liberale, ragionevole, consentaneo ai reali voti della nazione, non si potrà presentare a questa finchè i governanti non si libereranno dalle pastoje delle fazioni, che non hanno più ragione di essere, finchè non si persuaderanno della mutazione succeduta negli animi. Invano si travaglieranno di rannodare dei voti, di lusingare questi, minacciare queglino: con questa sfatata tattica non approderanno a nulla. Quelle vecchie denominazioni di Sinistra e di Destra sono omai roba da ferravecchio. Guardate infatti alla costituzione attuale dell'Assemblea elettiva e vedrete che fra capi di fazioni già ricisamente avversarie è ora maggiore accordo che non fra campioni già soliti a battagliare sullo stesso terreno. Le divisioni si formano ora sul modo di risolvere alcune questioni indipendentemente dai vecchi programmi. Così l'esercizio governativo delle ferrovie trova presentemente dei propugnatori in antichi avversarii, come coloro che lo oppugnano si trovano sparsi fra tutti gli scanni della Camera, onde si pare che rancide sono le vecchie divisioni cui pure gran parte della stampa periodica sta abbarbicata, come ostrica allo scoglio.

Per ciò si deplora la lunga vacanza del Parlamento, e produsse in tutti un cattivo senso l'averne aggiornata la riapertura ai 20 di febbraio, benchè con quegl'indugii il Governo siasi assicurata qualche settimana di vita. Non si può immaginare altro motivo della tardanza che quello, poichè sulle questioni più importanti che si hanno a sciogliere era a credere che i rettori da lunga pezza si fossero formata un'idea precisa.

Ad ogni modo noi gli scongiuriamo a riparare almeno al tempo perduto, a profittare del breve tempo che ancora rimane alle deliberazioni parlamentari, a non mettere in campo delle proposte che non istanno punto a cuore alla grande maggioranza dei cittadini e invece ad inaugurare il nuovo regno colla giustizia e con sacre economie, ad effettuare i progressi che sono già maturi e spianare intanto la strada ai venturi (come la cessazione del corso forzoso), a togliere e scemare le gravezze che maggiormente incagliano la produzione e in questo caso affermeranno il loro potere ben più sicuramente che non colle settili arti e le astuzie che hanno reso sinora o almeno fatto credere che il reggimento rappresentativo non sia molte volte che una finzione.

L'ITALIA E LA RUMENIA.

Diamo il testo del telegramma trasmesso dal presidente del Senato rumeno al presidente del nostro Senato:

Bucarest, 1° febbraio.

A S. E. il signor presidente del Senato italiano, Roma.

Il Senato, profondamente afflitto della perdita immensa e prematura che la Rumenia e l'Italia hanno fatto nella persona del Grande Re e cittadino Vittorio Emanuele, saluta con un sentimento profondo di venerazione e di riconoscenza la memoria gloriosa e da tutti benedetta del fondatore dell'indipendenza, dell'unità e della libertà dell'Italia. Nello stesso tempo il Senato, pieno di fede nei grandi destini del nuovo regno, saluta con rispetto la S. M. il Re Umberto, le cui prime parole rivolte al popolo italiano sono una consolazione e un incoraggiamento per tutti i popoli della razza latina, mostrando ad essi che l'erede del trono di Vittorio Emanuele è altresì l'erede delle virtù del suo Augusto Genitore, la cui alta benevolenza non è mai venuta meno alla Rumenia. Dopo le ultime vacanze, avendo il Senato ripreso i suoi lavori, è stato unanime nel consacrare il suo primo voto alla memoria del Grande Re Vittorio Emanuele, universalmente venerato e pianto, e all'avvenimento al trono di S. M. il Re Umberto. V. E.

(59)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXII.

(Seguito)

Daniele di subito ebbe arrossate da un'ondata di sangue le sue scarne guancie; poi ridivenne più pallido ancora di prima, tanto da parere affatto un cadavere.

— Quella donna è a Parigi? — domandò egli con voce mozzicata fra i denti.

— Sì.

— E voi andate colà per lei?

— Temo di sì.

Casimiro sentì porsi sulla sua destra quella dell'irlandese, ghiacciata come la mano d'un morto.

— Voi l'amate?

— Oibò!... L'ho sempre stimata poco; ho sempre avuto di lei una gran diffidenza; e, se è vero quel che sospetto, la odio.

Daniele mandò un sospiro, come di sollievo.

— Voi felice!... Amare quella donna è accogliere nel seno l'inferno... Colei è la creatura più iniqua, più fatale che mai sia stata al mondo.

— L'ho sempre creduta... V'è a Parigi ora una santa donna, una virtuosa giovane madre che piange e si dispera... e credo per cagione di costei.

Il convalescente si raccolse un poco, e poi con voce bassa, e accento grave, disse a Casimiro:

— Forse il modo di utilmente corrispondere al vostro beneficio, Dio me l'ha già mandato... Quella donna innanzi a me deve tremare, umiliarsi... Non posso ancora dirvi il suo segreto... Bisogna prima ch'io la veda e... — s'interruppe, si passò la mano sulla fronte come per iscacciare dalla mente la visione di quello che avrebbe allora da succedere, e poi soggiunse con parola ancora più commossa: — Ma quando sarà necessario, saprete tutto... Se lo potessi sopportare il viaggio fin d'ora, partirei con voi: ma sento che non posso... fra poco, la mia volontà mi darà forza... Lasciatemi il vostro indirizzo a Parigi... E se frattanto v'è urgenza di domare quello spirito maligno vestito colle sembianze d'un angelo, servitevi del mio nome come d'un talismano, ditele che vi sono amico, che, se non cede, vi ho promesso di DIRVI TUTTO! Vedrete che non resisterà.

Casimiro viaggiò senza fermarsi fino a Parigi, e là, senza porre tempo in mezzo, si recò al palazzo abitato da suo cugino il marchese di Balma-Tanaro. Cominciò per domandare di costui.

— È fuor di Parigi: — gli fu risposto dai servi.

— Dove?

— Ah non sappiamo.

— E la marchesa?

— Partita anche lei questa mattina.

— E non si sa neppure per dove?

— Forse lo saprà la cameriera di confidenza della signora marchesa.

— Chiamatela.

Appena quella cameriera fu giunta innanzi al conte di Villar-bosco esclamò con calore:

— Ah! sia ringraziato Iddio ch'ella è pur venuta! La signora marchesa l'aspettava con tanto desiderio!... Ah se avesse potuto arrivare questa mattina prima che la marchesa partisse! Si sarebbero evitati chi sa che guai! Venga, venga che ho un mondo di cose da dirle.

E lo precedette nelle stanze della marchesa, dove Casimiro la seguì sollecito.

Che cosa era arrivato?

La generosa buona fede di Elena aveva dato ansa alla ognor crescente passione d'Enrico di farsi man mano vieppiù imprudente. Le assenze di lui da Parigi spesseggiavano sempre più; oramai tutto il tempo che l'impiego gli lasciava libero egli lo passava alla campagna d'Auteuil presso quella maliarda. Che fosse il marchese a pagare tutte le spese fatte da colei era diventata cosa tanto ordinaria che a lui addirittura i varii fornitori mandavano le note senz'altro.

Ho detto male che il marchese pagasse: così aveva fatto per un tempo; ma ora da più d'un mese egli non pagava più nessuno, perchè egli aveva a quest'effetto già sborsati tanti e tanti denari da aver esaurito tutti i mezzi di procurarsene, anche colla procura estorta alla moglie, e le somme de' debiti crescevano in tal misura ch'egli non sapeva più dove dar del capo per soddisfarli. Tutti ormai lo sapevano a Parigi, fuori che la marchesa: se ne parlava dappertutto, salvo che in presenza di Elena, così bene che anche il padre di costei, a Milano, venne, dai suoi corrispondenti, esattamente informato d'ogni cosa.

Il padre di Elena, salito su tutte le furie, scrisse alla figliuola, senz'altro, una lettera piena d'indignazione e di rivelazioni, la quale finiva con queste parole: « Parto, vado a levarti dalle mani d'uno « scellerato che ti rovina e ti disonora. « Intanto tu guardati bene dal lasciarti « surrepire in alcun modo la tua firma. »

La lettera del padre, benchè così precisa e affermativa, non valse ancora ad abbattere la fede della povera tradita.

— Egli ha giurato — ella si disse; — ha giurato sul suo onore. Può un Balma-Tanaro mentire a tal segno?... Mai più!

E mandò subito al padre un telegramma di questo tenore:

« Non venire; dissesti finanziari forse « veri, il resto calunnie. Se necessaria « in seguito tua presenza, telegraferò. »

(Continua) E. MICHELY.

mi permetta di farle pervenire questo voto in nome del Senato e di pregarla in pari tempo a volerne dare comunicazione all'Alta assemblea che Ella ha l'onore di presiedere. Accolga, la prego, l'assicurazione della mia altissima considerazione.

DE BRATIANO.

COSE URBANE

Censimento scolastico della città di Torino

Il benemerito assessore municipale per l'istruzione pubblica, l'illustre comm. Nicomede Bianchi, ha pubblicato un'elaboratissima relazione statistica sul censimento scolastico della città di Torino per l'anno scolastico 1876-77.

In essa sono esposti con ordine e con chiarezza i più minuti particolari intorno all'andamento delle scuole, alle spese che incontra il Comune per il loro mantenimento, ai varii metodi d'istruzione che vi s'impartisce, agli allievi che le frequentano, agli insegnanti d'ambo i sessi che vi sono addetti, ai loro stipendi, alle loro pensioni e finalmente intorno all'istruzione superiore governativa, alla militare, alla teologica arcivescovile, agli Istituti con dipendenza governativa e a quelli privati di istruzione e di educazione.

Il lavoro del comm. Bianchi è degno dei più alti encomi e meriterebbe lo si pubblicasse per intiero, ma vi si oppone la ristrettezza dello spazio. Noi però non vogliamo defraudare i lettori d'un documento statistico così importante e perchè possano farsi un'idea del come procede l'istruzione a Torino lo riassumiamo per sommi capi e nel modo più chiaro possibile.

I. *Scuole elementari municipali diurne urbane e suburbane.*

A Torino 30 anni or sono non vi erano scuole pubbliche per le fanciulle.

Il Municipio forniva l'istruzione elementare a non più di 1500 maschi; nell'agosto ultimo gl'inscritti nelle scuole municipali erano 6059 maschi e 6234 fanciulle. (Al principio del corrente anno scolastico le iscrizioni alle scuole elementari urbane sono state maggiori di 1098 da quelle ottenute al principio dell'anno scolastico 1876-77).

Fra questi 12,293 alunni d'ambo i sessi, ve ne sono 9753 che appartengono alle classi nelle quali ora si dà l'istruzione obbligatoria e cioè: 4732 fanciulli e 5021 fanciulle. Ma non tutti si presentarono agli esami finali e vi mancarono 579 alunni e 555 alunne.

Alle prove annuali intervennero, sulla totalità degli inscritti alle scuole municipali diurne: 5424 scolari e 5517 alunne. In tutto 10,941 scolari. Di essi furono riconosciuti idonei a promozione 7587 e cioè: 3651 maschi e 3936 femmine (67 per 100 i maschi e 71 per 100 le femmine).

Nell'anno 1849 il municipio di Torino spese per istruzione pubblica L. 49,362; nell'anno 1877 spese L. 1,402,468 lire.

Dei 12,293 alunni indicati, non tutti furono tolti permanentemente alla degradazione dell'ignoranza. Vi ricadde probabilmente una parte dei 579 fanciulli e delle 555 fanciulle che nel corso dell'anno scolastico e prima degli esami finali abbandonarono le classi elementari inferiori.

Non si hanno ancora cifre precise per determinare quanti fanciulli d'ambo i sessi dai 6 ai 10 anni compiutamente analfabeti vi siano in Torino e nel suburbio. Ce lo sapranno dire i dati statistici divenuti indispensabili dopo l'attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria.

Ma si prevede che il numero di essi sia molto esiguo a confronto degli analfabeti delle altre città d'Italia.

Gli scolari d'ambo i sessi che frequentarono le scuole diurne municipali urbane e suburbane nell'anno scolastico 1876-77 appartenevano alle seguenti classi:

Nelle scuole urbane diurne: 3123 maschi e 2758 femmine a famiglie di operai, lavoratori giornalieri e appartenenti al personale di servizio; 1202 dei primi e 1357 delle seconde appartengono ad esercenti il minuto commercio. Vi sono inoltre 894 figli di mercanti all'ingrosso, 2478 nati da impiegati, appartenenti a professioni liberali e militari e 556 di famiglie benestanti.

Nelle scuole suburbane diurne: tra fanciulli e fanciulle pressochè in eguale proporzione, vi erano 1067 figli di agricoltori, 796 di operai, 183 di esercenti il minuto commercio, 50 di impiegati, 195 di benestanti. In queste scuole l'istruzione si è arrestata alle classi prime, ed i fanciulli che le frequentavano, appartenenti per lo più alle classi povere, diminuirono negli ultimi mesi dell'insegnamento.

Circa l'orario delle scuole, che presenta sempre una questione complessa e di difficile scioglimento anche per una piccola città, l'egregio relatore fa assennate considerazioni sul modo di attuarlo con profitto degli alunni, delle famiglie e del buon andamento della istruzione.

Ed a proposito dell'orario notiamo che gli allievi con sorelle iscritti nelle scuole urbane nell'anno scolastico 1876-77 salirono a 1286. I fanciulli e le fanciulle accompagnate alla scuola dai parenti e da persone di servizio furono 1819, e cioè 668 maschi e 1151 femmine.

I sette centri scolastici, popolati a preferenza dalle classi operaie, entrano in questi dati statistici per 139 maschi e 935 femmine.

Nel 1876 il Municipio di Torino aveva locali proprii per 112 classi elementari e locali di proprietà altrui per 176 classi. (Nell'anno scolastico in corso le scuole elementari urbane e suburbane sono 332. Il Municipio ha occupati per esse sei altri edifizi proprii).

I 15 fabbricati scolastici municipali sono in buone condizioni e alcuni di essi possono servire di modello.

Ma si trovano al disotto della mediocrità e peggio per un mancamento e per l'altro e massime igienicamente pressochè tutti i 52 locali condotti in affitto per uso di scuole elementari. E nulladimeno il bilancio del 1877 si è trovato gravato per pagarne la pigione di L. 66,346. Ogni dì s'accresce la difficoltà di trovare in affitto locali privati adatti al bisogno.

Negli anni addietro la pigione annua per ogni classe era in media di 560 lire; ora se ne debbono pagare invece 650 e non si hanno i locali che si richiederebbero per le scuole.

C'è un nuovo progetto di fabbricazione di edifizi comunali per i 15 compartimenti urbani e per i 21 suburbani; se lo si attuerà, la questione è risolta.

Dal lato pedagogico le scuole municipali di Torino procedono abbastanza bene. Nel 1847 esse erano pressochè tutte affidate ai Fratelli delle scuole cristiane. Nel gennaio del 1856 il Consiglio comunale li escludeva, chiamando ad insegnare in tutte le classi elementari maestri laici e sacerdoti secolari. Questo miglioramento si fece maggiore, quando l'esame per concorso divenne condizione assoluta per tutti a prender posto nelle scuole elementari comunali.

Il personale insegnante delle scuole comunali elementari al termine dell'anno scolastico 1876-77 era il seguente:

Per le scuole urbane direttori locali 8, maestri anziani 34, maestri non anziani 46, supplenti 11; direttrici locali 8, maestre anziane 48, maestre non anziane 117, supplenti 32. Per le scuole suburbane maestri 7 e maestre 35. Dei maestri tanto urbani che suburbani 8 contano oltre a 24 anni di servizio, 9 più di 21, 6 diciotto, 19 quindici, 7 dodici, 21 nove, 11 sei, 22 tre. Sono 3 i maestri che hanno meno di 3 anni di servizio.

(Nell'anno scolastico in corso il personale insegnante delle scuole elementari urbane e suburbane è accresciuto di 8 maestri e di 16 maestre).

Delle maestre 1 ha più di 27 anni di servizio, 9 più di 24, 10 ventuno, 7 diciotto, 12 quindici, 29 dodici, 28 nove, 26 sei, 44 tre. Le maestre non aventi 3 anni di servizio sono 69. A queste 235 maestre vanno aggiunte 15 maestre elementari, le quali prestarono nell'anno 1876-77 l'opera loro in altre scuole municipali.

In ordine all'età computata dall'anno 20° in su per decennio, si hanno: dai 22 al 30, maestri 12 e maestre 133; dai 30 al 40, maestri 37 e maestre 85; dai 40 al 50, maestri 34 e maestre 26; oltre i 50 anni, maestri 23 e maestre 6.

Lo stipendio normale dei maestri è di lire 1400; dopo 5 anni di servizio aumenta a L. 1540, e trascorso un altro quinquennio a L. 1694. Pel passaggio nella categoria dei maestri anziani l'insegnante riceve un accrescimento di 100 lire, e questo stipendio di lire 1794, dopo 15 anni di servizio, sale a L. 1973, a venti anni a L. 2170, a 25 anni a lire 2387 e a trenta anni si trova di lire 2625.

L'insegnante riceve inoltre gratificazioni annue di L. 400 quando presta l'opera sua nelle scuole serali e L. 140 per l'insegnamento nelle scuole del disegno.

Lo stipendio normale delle maestre è di L. 1100; dopo 5 anni di servizio monta a L. 1210, e dopo un altro quinquennio a lire 1331. La insegnante al suo passaggio nella classe delle maestre anziane trova un aumento di 100 lire, e il suo stipendio diventa di L. 1431; poi sale progressivamente, dopo 15 anni di servizio, a L. 1574, a 20 anni a L. 1731; toccati i 25 anni è di L. 1904, e a 30 anni di L. 2094.

Come i maestri, così le maestre vengono avvantaggiate di gratificazioni di L. 162 per l'insegnamento nelle scuole festive e di L. 140 per il disegno e i lavori donneschi. Oltre ai vantaggi indicati sono anche ripartite annualmente L. 14,000 fra i maestri e le maestre che tengono l'incarico della ginnastica.

Nell'anno scolastico 1876-77, sommando lo stipendio normale coi vantaggi pecuniari per incarichi speciali, uno dei direttori locali ebbe L. 2796; quattro L. 2596 e gli altri L. 2815. Delle direttrici una percepì L. 2194, le altre L. 2056.

Fra i maestri anziani 2 ricevettero lo stipendio di L. 2414, uno di L. 2253, sei di L. 2195, dieci di L. 1996. Fra le maestre anziane una ebbe lo stipendio di L. 1931, nove di L. 1750, due di L. 1720, quattro di L. 1597, dieci di L. 1459.

I maestri dopo 30 anni e le maestre dopo 25 anni di servizio hanno diritto a pensione; possono anche, per cagione di malattia, conseguirla dopo soli 15 anni.

A formare il fondo della Cassa-pensioni concorrono gl'insegnanti, versandovi mensilmente il 3 0/0 sul loro stipendio e il Municipio assegnandole una somma eguale a quella versata dagl'insegnanti.

Una parte della pensione spettante ad un insegnante è devoluta, in caso di morte, alla sua vedova ed a' suoi figli.

Nell'anno 1877 furono concesse 2 pensioni con un totale di L. 2754.

Il numero degli attuali pensionati è di 23, rappresentanti alla Cassa una passività di L. 20,849. La media di ogni pensione è di L. 906 10. A un maestro collocato a riposo dopo 15 anni di servizio spettano L. 685 25; dopo venti L. 866 50; dopo 25 L. 1653 25; dopo 30 L. 1790 25. Per le maestre la pensione vitalizia viene graduata in modo che a 15 anni è di L. 538 62; a venti di L. 787; a 25 anni di L. 1081 87; a 30 anni di lire 1428.

(*Continua*).

ESTERO

L'armistizio, il Parlamento inglese, le ultime diffidenze dell'Austria e il passo falso della Grecia.

L'armistizio è firmato: ecco la gran notizia! L'armistizio è firmato, e con esso i preliminari di pace. Ora i delegati delle potenze belligeranti procederanno alla delimitazione dei territorii.

Potrebbe essere una fortuna che la votazione del credito suppletorio in Inghilterra sia stata rinviata ad oggi. Gladstone, nel farvi opposizione, avrà un buon argomento in suo favore. Egli potrà far comprendere che ormai, se l'Inghilterra intende far guerra, non avrà neppure più la povera alleanza della Turchia, e che gli armamenti inglesi potrebbero pregiudicare la pace; che la Russia, disposta a fare alle potenze delle concessioni, potrebbe non voler sottostare a una minaccia; che, del resto, una selva di baionette non è il miglior argomento in favore della pace.

Il credito sarà tuttavia probabilmente votato, ma solo, lo speriamo, dietro promesse ed impegni restrittivi per parte del Governo.

La risposta di Gorciakoff al conte Andrassy aveva soddisfatto le alte sfere austriache, ma tuttavia restava una certa diffidenza perchè gli eserciti russi continuavano le loro operazioni. Ora la marcia è arrestata, ed all'Austria non resta che prepararsi pel Congresso o per la Conferenza, che forse avrà luogo a Vienna e forse, secondo altri dispacci, nella capitale d'una potenza di secondo ordine.

La Grecia non poteva scegliere un momento più cattivo per entrare in campagna. L'armistizio è conchiuso, e non vale per essa. La Turchia rovescierà contro il piccolo regno tutte le forze disponibili, e questo potrebbe aver da far fronte a dure prove.

L'ARMISTIZIO E LA GUERRA DI GRECIA.

Un nostro telegramma particolare di Vienna, giunto troppo in ritardo per essere pubblicato ieri sera, confermava la notizia dell'armistizio, recandoci che un dispaccio ufficiale da Adrianopoli (via di Pietroburgo) annunciò che i preliminari di pace furono definitivamente conchiusi. L'armistizio è incominciato, giacchè vennero dati ordini urgenti di cessare dalle ostilità.

Ahmed-Muhlik-pascià, comandante militare della Tessaglia, e Abdin-bey, comandante militare dell'Epiro, concentrano distaccamenti di cavalleria alla frontiera greca. Vanno formandosi nelle due provincie vari reggimenti di fanteria, e credesi che le truppe di Salonicchio saranno spedite in Tessaglia. Suleiman-pascià ne assumerebbe il comando.

Una fregata turca è partita pel Pireo per prendere Fotiades-bey, rappresentante turco alla Corte d'Atene.

— Secondo un dispaccio da Atene al *Times*, l'esercito greco conta da 25,000 a 35,000 uomini. Le forze turche nelle provincie greche sono di 15,000 soldati di truppe regolari.

L'ordine di battaglia dell'esercito greco.

Avendo le truppe greche valicato il confine per entrare nella Tessaglia e nell'Epiro, pubblichiamo il seguente « ordine di battaglia » che veniva dato da un foglio tedesco alcuni mesi sono quando aspettavasi che da un giorno all'altro la Grecia dichiarasse guerra alla Turchia:

L'esercito greco consiste di due divisioni di fanteria e di truppe speciali:

Prima divisione continentale.

Brigata d'Atene: comandante, tenente-colonnello Dimitri Karakos. 1° reggimento, Atene (due battaglioni d'Atene); 2° reggimento, Calcide (un battaglione di Calcide, un battaglione di Tebe); 3° battaglione di fucilieri, Hypatos;

Brigata di Missolonghi (a Lamia): comandante, tenente-colonnello Ieniscarlis; 3° reggimento, Livadia (un battaglione di Salona, un battaglione di Livadia); 4° reggimento, Zeithon (un battaglione di Zeithon, un battaglione di Stylis); 4° battaglione dei fucilieri, Gardiki.

Seconda divisione — Peloponneso.

Brigata di Patrasso (a Tripoli): comandante, colonnello Desidaris. 5° reggimento, Patrasso (un battaglione di Patrasso, un battaglione di Kalamata); 6° reggimento, Nauplia (un battaglione di Nauplia, un battaglione di Tripoli), 1° battaglione dei fucilieri, Karavasara;

Brigata di corpo a Missolonghi: comandante colonnello Tolmidis; 7° reggimento, Missolonghi (un battaglione di Missolonghi, un battaglione di Agrinion); 8° reggimento, Corfù (un battaglione di Corfù, un battaglione di Leucada); 2° battaglione dei fucilieri, Karpenisi.

Truppe speciali.

Un battaglione del genio di quattro compagnie; due reggimenti d'artiglieria, comandante colonnello Sapountakis; un reggimento di cavalleria di cinque squadroni.

La maggior parte di queste forze sono già da tempo concentrate presso la frontiera. Ciascun battaglione sul piede di guerra consiste di 1871 uomini, distribuiti in otto compagnie, eccetto i battaglioni di fucilieri, che contengono soltanto 691 uomini e quattro compagnie. Lo squadrone conta 107 cavalli.

L'esercito greco, per rispetto alla coscrizione, è così diviso: 1° La linea; 2° Le tre classi più giovani della riserva; 3° I riservisti, dai 23 ai 26 anni, che non hanno servito; 4° I volontari arruolati in Grecia o venuti dalle provincie greche della Turchia.

La fanteria è armata in gran parte di fucili Mylonas (specie di Remington), ma pare che siansi fatti sforzi per sostituirvi lo Shnider. L'artiglieria, che consiste di 8 batterie di montagna e di 6 altre batterie, ha cannoni Krupp.

La flotta greca consiste di 32 vascelli. Uno di questi (*Olga*) è corazzato e porta 12 cannoni.

CRONACA

4 febbraio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 27 gennaio al 2 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale:

(*Continuazione e fine*).

Sigot Pietro, minatore, resid. a Torino, con Ghiotti Maria, contadina, res. a Collegno.

Zucchi Pietro Francesco, negoziante, resid. a Torino, con Gili Giuseppina, resid. a Torino.

Lombardi Giuseppe, possidente, res. a Torino, con Rainero Catterina, res. a Torino.

Giudici Benedetto, segretario comunale patentato, residente a Chiavrie, con Ghio Teresa, res. a Torino.

Ghiano Lorenzo, cocchiere, residente a Torino, con Demaria Anna, cucitrice, resid. a Torino.

Rossi Camillo, negoziante, res. a Torino, con Degioannini Catterina, resid. a Torino.

Alberti Luigi, meccanico, res. a Torino, con Pacotto Luigia, sarta, residente a Torino.

Gariglio Edoardo, vetraio, resid. a Torino, con Baldovino Margherita, residente a Torino.

Marchetti Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Bertelli Giuseppa, res. a Torino.

Pallissone Pasquale, falegname, res. a Torino, con Bertetti Luigia, sarta, res. a Torino.

Beretti Vittorio, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Giorgi Ester, res. a Pavia.

Massa Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Rota Ermenegilda, res. a Casale.

Rocca Giovanni, lavandaio, resid. a Torino, con Rosso Angela, contadina, residente a San Mauro.

Chiesa Stefano, meccanico, res. a Torino, con Raschio Teresa, cameriera, resid. a Scandeluzza.

Giardino Giovanni, lavandaio, res. a Pino Torinese, con Lencia Maria, lavandaia, residente a Torino.

Negri Stefano, fonditore di caratteri, res. a Torino, con Ferrero Angela, pulitrice di caratteri, resid. a Torino.

Giovannini Giacomo, operaio in prodotti chimici, resid. a Torino, con Protto Giuseppa, operaia in cotoni, resid. a Torino.

Friolo Giuseppe, mastro da muro, res. a Torino, con Bigardino Rosa, operaia, res. a Torino.

Aghemio Gavino, sarto, resid. a Torino, con Milone Antonia, cucitrice, resid. a Torino.

Conti Vecchi Nicola, maggiore di fanteria, res. a Torino, con nobile Malingri di Bagnolo Ernesta, resid. a Torino.

Sartoris Maurizio, luogotenente di vascello, residente a Spezia, con Boetti Eugenia, residente a Torino.

Truffa Michele, meccanico, res. a Torino, con Campana Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Le memorie del Re. — Ieri il concorso del pubblico a visitare le memorie di Vittorio Emanuele II deposte nel salone del Palazzo municipale fu immenso.

Si calcolano da 10 a 12 mila i visitatori: primi fra gli altri, e in maggiori proporzioni forse, militari, militi e graduati, ufficiali inferiori e superiori, adulti e da poco arruolati.

In molti la commozione appariva sincera; in alcuni che fecero le campagne questa commozione si sciolse in discorsi, in racconti della vita militare, in ricordi del campo, dove han visto più volte o da vicino o da lontano scintillar quella spada in pugno al prode soldato e Re, o brillar sul petto quelle medaglie al valoroso campione.

— Ieri mattina d'ordine del nuovo sindaco, comm. Ferraris, fu aguzzata in modo ufficiale la spada del defunto Re; essa presenta alcune ammaccature e al sommo della lama presso all'impugnatura porta scritta in caratteri damascati questa leggenda:

Viva l'Italia, viva Carlo Alberto.

Visita degli impiegati al nuovo Sindaco. — Ieri, verso le 11, il nuovo Sindaco ricevette in udienza di presentazione gli impiegati municipali ai quali diresse un breve discorso.

Poveri fumatori! — Li ha conciati per benino il ministero Depretis-Magliani e Comp. i poveri fumatori!

Invece di far migliorare i tabacchi, i messeri di Stradella e di Napoli hanno fatto ai fumatori un bel regalo: hanno accresciuto i prezzi in una maniera tutta... finanziaria, ed han lasciato, in quanto alla *materia fumabile*, le cose come si trovavano.... cioè in un brutto stato.

Da ora in poi i trinciati Turco: *avreglio, sceltissimo e scelto*, si pagheranno L. 4, 3 e 2 all'ettogramma; le qualità superiori, 1ª e 2ª, a L. 1 50, 1, e 70 cent.

Il *Brasile* in corda a L. 1.

I sigari di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª qualità (superiore e uso esteri) si pagheranno, per pezzo cent. 30, 25, 20 e 15. Gli scelti comuni e ordinari, cent. 15, 7 e 5.

Le spagnolette 1ª, 2ª, 3ª qualità, al pezzo cent. 8, 6 e 4.

Si fabbricheranno o si rimpiccioliranno i sigari da 5 e da 7 centesimi.

Annotazioni. La vendita dei nuovi sigari comuni da 7 cent. e di quelli ordinari da 5 avrà principio a misura che quelli di detta specie ora posti in fabbricazione avranno acquistato il necessario grado di maturanza.

Fino all'esaurimento completo delle scorte saranno venduti a cent. 8 gli attuali sigari comuni da 7 centesimi, e a cent. 6 gli attuali sigari comuni da 5 cent., meno quelli così detti alla paglia (Sella) che passeranno immediatamente nella categoria dei sigari da 7 centesimi.

Gran mercè, gran mercè, signor Magliani

Notizie del P. Secchi. — Fino a ieri mattina le notizie del P. Secchi continuarono sempre le stesse di quelle già comunicate. Ora riceve il seguente annunzio:

« Osservatorio del Collegio Romano, 1° febbraio 1878, ore 2 pom.

« Da ieri sera il P. Secchi ha avuto della smania. Vanno ritornando i vomiti, sebbene un po' più miti.

« S. FERRARI. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 2 febbraio 1878.

P. F. DENZA.

Circolo filologico. — Innanzi ad un pubblico scelto e numeroso, in mezzo al quale sono in buon numero belle ed eleganti signore, il giovine prof. Corrado Corradino continua le sue applaudite conferenze settimanali.

Ieri egli cominciò la sua lezione col rispondere ad alcuni appunti mossigli nella nostra *Gazzetta Letteraria* dal sig. Montel, dicendo che la formula: *l'arte per l'arte*, non deve chiamarsi *abbietta*, ove la si prenda nel suo vero significato, cioè di *indipendenza dell'arte.*

Poscia, dopo aver detto che l'indeterminatezza che si riscontra nei poeti è un portato dell'età moderna, la quale lotta tra la fede ed il dubbio, essendo i poeti l'espressione dei sentimenti e dei pensieri del tempo in cui vivono, passò a parlare lungamente di Ferdinando Fontana, notando che grave difetto di lui si è quell'essersi egli reso schiavo d'un sistema, d'un'idea preconcetta, la quale offusca talora il raggio di vera poesia che splende sovente nelle sue liriche.

Quindi il giovine e valente professore, per mostrare a' suoi uditori il cambiamento che s'è venuto facendo nei sentimenti religiosi, politici e sociali del popolo, lesse alcuni sonetti in vernacolo pisano di Neri Tanfucio (Renato Fucini), i quali sono la pittura fedele e bellissima dei sentimenti popolari.

Conchiuse raccomandando la lettura dei sonetti dell'autore pisano.

Vediamo con molto piacere che queste conferenze dell'egregio professore, intorno al movimento letterario italiano, richiamino a sè l'attenzione del pubblico colto della nostra Torino, giacchè esse servono a dare un'idea abbastanza fedele dell'odierna letteratura italiana, e completano la coltura degli ascoltatori.

Affinchè poi un numero maggiore di uditori possa convenire nella sala ove si tengono queste conferenze settimanali, desideriamo (ed il nostro desiderio, se è vero quanto ci si dice, verrà presto tradotto in atto) che si destini alle lezioni una sala un poco più vasta di quella ove esse si tengono presentemente.

Teatri. — GERBINO. — Questa sera una novità anche al Gerbino. S'intitola: *Ali tarpate*, consta di due atti e ne è autore il sig. Ulisse Barbieri.

Auguri di successo.

— *Giacinta Pezzana e Ernesto Rossi.* — La signora Giacinta Pezzana percorre di trionfo in trionfo il nuovo mondo. La gloria e la cassetta sono del pari soddisfatte. Alla gloria della grande artista potrebbe, invero, aggiunger ben poco qualsivoglia successo americano.

Ma per quel che riguarda la cassetta, le rappresentazioni date all'Avana segnarono introiti favolosi, introiti, per così dire, alla Patti.

La valente attrice rimarrà all'Avana fino a tutto carnevale, si recherà quindi a Matanzas, di là a Vera Cruz, per far capo, infine, a Messico, ultima meta delle sue escursioni.

Ernesto Rossi, dopo essere stato segno delle più grandi ovazioni a Trieste e nella Gorizia, ha preso le mosse per la capitale della Rumania, dove sarà già arrivato.

— *Disgrazia toccata alla compagnia Frigerio e Lupi a Lisbona.* — Gli attrezzi ed i vestiari della compagnia d'operette italiana Frigerio e Lupi andarono in fiamme e con essi il *Circo dei Recreios Villoyne* di Lisbona.

Allorchè il segnale dell'incendio partì dalle Torri della città, già il teatro era tutto avvolto in una voragine di fuoco.

Costruita di materiali infiammabili, quella sala di spettacoli porgeva ancora più facile esca all'incendio, perchè racchiudeva gli scenari e i cassoni del sig. Achille Lupi, direttore della Compagnia italiana di operette e commedie. Tutto fu consumato dalle fiamme per un valore di undici milioni di reis (settantasettemilasettecento lire italiane).

Il materiale della Compagnia non era assicurato. Il povero Lupi, l'attrezzista Michele Bosialo, il macchinista Egidio Mattei, hanno veduto divampare in un istante i loro capitali, le scene, i vestiarii e gli arredi tutti degli spettacoli.

Si sta riempiendo di firme una sottoscrizione e nel Circo, restaurato alla meglio e rimesso su con nuovi materiali, comincieranno quanto prima le rappresentazioni della Compagnia.

Cronaca nera. — **A Torino.** *All'ospedale Cottolengo* trovasi ricoverato da ieri G. B. Novarino, zolfanellaio girovago, senza domicilio, che fu colto da un improvviso e grave malore in via Milano.

*** *Ubbriachi.* — Un cittadinate prese, la scorsa notte, una così potente bertuccia che passando in via Doragrossa precipitò di sterpo e rimase a terra ferito gravemente al capo. Il cavallo continuò la sua corsa finchè alcune persone vedendolo senza guida lo fermarono e lo condussero alla sezione della polizia municipale. Qui, dopo non molto, capitò pure, accompagnato da due guardie che l'avevan raccolto e soccorso, il cocchiere ubbriaco.

*** *Borseggio.* — Filippo Botale, [illegible]

il campagna venuto per affari in città, si cacciò fra l'immensa folla che tra le 11 e le 12 di ieri si pigiava allai porta del Palazzo Municipale. Ne usc a malo stento colle costole un po' indolenzite ed a calli pesti; e di ciò si sarebbe facilmente consolato: ciò di cui non si consolerà mai, è di essersi lasciato togliere di tasca da un briccone qualsiasi 125 lire ed alcune polizze di pesate di fieno o letame che per lui erano cambiali pagabili a vista.

*** *Altri furti.* — Ieri i ladri, sforzata con iscalpelli la porta d'abitazione della signora R. M. in via San Massimo n. 42, s'introdussero nella medesima e da un canterano aperto rubarono L. 60 in denaro e diversi oggetti di oro e d'argento per altre L. 40.

— Altri ladri, mediante rottura, penetrati nella cantina del negoziante da vino P. F. in via Andrea Doria, involarono 80 bottiglie piene di vino del valore di L. 60.

*** *Ferimento.* — Un orologiaio, certo M. V., mentre passava ieri sera per via della Zecca, venne ferito in una mano da arma tagliente per opera di uno sconosciuto, il quale si diede alla fuga.

Grazie del complimento!

*** *Arrestati*: 1 per porto d'arma proibita, 2 per questua, 9 per oltraggi alle guardie, 7 oziosi, 8 per furto, 3 per gravi disordini e 2 donne.

Spettacoli d'oggi.

Regio, *riposo.*

Carignano — o. 8: *Il Figlio di Giboyer.*

Gerbino — o. 8: *Ali tarpate — Una tazza di the.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *I tre Toni — Un pover mut.*

Nazionale — o. 8: *L'occasion a fa l'om lader — Tuta verde.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucio della Veneria* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
3 febbraio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,7	— 0,3	3,8	83	14° 26'	N d.	copert.
9 a.	740,0	— 0,6	3,7	75	14° 26'	calma	copert.
12 m.	740,9	+ 1,0	3,8	71	14° 29'	O d.	a. p. s.
3 p.	738,5	+ 3,7	3,7	68	14° 26'	N E d.	ser.
6 p.	738,7	+ 2,7	3,9	69	14° 25'	S O d	ser.
9 p.	739,1	+ 1,3	4,0	79	14° 26'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 0,9; Massima + 4,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 4 febbraio — 3,0.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 5 febbraio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 37 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 30.

Nascere della **LUNA**, 9 44 matt. — Passaggio al meridiano, 2 42 sera. — Tramonto, 8 58 sera.

Giorno della **Luna** 4°.

CORRIERE DELLA SERA
3 febbraio.

Partenza del generale Della Rocca.

Ieri mattina, accompagnato dal maggiore conte Morelli di Popolo, ufficiale d'ordinanza di S. M. e dal proprio aiutante di campo, è partito da Torino col treno internazionale delle ore 9, alla volta di Parigi e Londra, il generale d'esercito conte Morozzo Della Rocca, in qualità d'ambasciatore straordinario, per notificare l'avvenimento al Trono del re Umberto a S. M. la regina d'Inghilterra.

NOTIZIE DA ROMA.
2 febbraio.

Deputati ai funerali del Re a Torino. — La presidenza della Camera ha invitato l'onorevole Spantigati a voler riunire i deputati che si trovano a Torino e nelle provincie adiacenti, affinchè vogliano assistere ai funerali del re Vittorio Emanuele, che avranno luogo prossimamente a Torino.

— *Gl'intransigenti del Vaticano.* — Il partito intransigente al Vaticano sarebbe riuscito ad ottenere tre cose:

1° Che si annullino tutte le deliberazioni finora prese circa il futuro Conclave e che il luogo della convocazione e le norme direttive si deferiscano al giudizio di una nuova Commissione cardinalizia;

2° Che il Papa rinunci all'idea di far celebrare un funerale al defunto re Vittorio Emanuele;

3° Che si rediga una protesta breve, ma energica contro re Umberto.

Tuttociò si deve alla influenza del cardinale Manning.

Il cardinale Simeoni è però riuscito ad impedire che la protesta venga pubblicata.

— *Pranzo diplomatico.* — In casa del barone di Uxkull, ambasciatore di Russia, vi fu ieri sera un gran pranzo diplomatico per solennizzare la presentazione fatta delle lettere credenziali che lo accreditano presso il re Umberto.

Intervennero al banchetto i principali membri del Corpo diplomatico ed alcuni ministri.

— *Indirizzo delle signore romane.* — Domani verrà presentato alla regina Margherita l'indirizzo delle signore romane coperto da 2000 firme.

L'indirizzo è scritto su pergamena, ed è chiuso in un astuccio d'ebano con fregi d'argento, opera dell'orafo Castellani.

— *Una nave per il Pontefice.* — Il *Kleber*, che incrociava nelle acque di Corsica a disposizione del Pontefice, essendo stato allontanato, si assicura che l'Inghilterra abbia offerto di mandare un naviglio della sua marina a prendere quel posto.

Dicesi viva l'irritazione al Quirinale per questa notizia.

Associazioni progressiste a Napoli.

A Napoli si vuol fondare un'altra Associazione progressista coll'intendimento di appoggiare il Ministero, ma contraria a quella presieduta dal Nicotera. Essa sarebbe presieduta dall'on. Lazzaro.

Una terza Associazione fonderebbe il De Sanctis contraria al Ministero ed al Nicotera.

Un Municipio ricco.

Il Consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere, circondario di Caserta, deliberò d'annullare la sovraimposta fondiaria.

Oh ce ne fossero molti di cotesti Municipii che potessero imitarne l'esempio!

CORRIERE DEL MATTINO
4 febbraio.

IL SECONDO MINISTERO DEPRETIS e la *Gazzetta del Popolo*.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, è adunque definitivamente passata all'opposizione, avversaria risoluta e intransigente col 2° Ministero Depretis, così detto di Sinistra, al quale, secondo lei, *è tempo di gridare:* BASTA!

Queste severe parole della popolare Gazzetta ci richiamano alla mente una polemica avuta con lo stesso giornale or sono 8 mesi, quando fu approvata la tassa d'aumento sugli zuccheri.

Allora la *Gazzetta del Popolo* inneggiava ai deputati piemontesi, che avevano votato in favore del Ministero, perchè, *restando uniti alla* GRANDISSIMA, *alla* IMMENSA *maggioranza dei rappresentanti d'Italia, hanno tenuto alto l'onore del Piemonte.*

E noi, indignati che il Ministero avesse così mancato a' suoi impegni, al suo programma, al famoso programma di Stradella, prevedendo pur troppo come per la strada per cui s'era messo non poteva riuscire oramai a nulla di buono e di utile pel paese; noi, *segnalando apertamente che quello non era nè poteva essere un Ministero di Sinistra, ma bensì era un Ministero che in nome della Sinistra commetteva i più madornali errori e comprometteva innanzi al paese una grande maggioranza, una parte rispettabilissima, la vera Sinistra*, quella Sinistra che era pur la nostra; noi allora scrivevamo queste precise parole:

« Ma una crisi! Oh l'abbiam detto e « lo ripetiamo: giacchè è inevitabile, me« glio oggi che domani questa crisi; e se « la *Gazzetta del Popolo* perchè diciam « così? Il perchè è questo: che noi, sin« ceri zelatori dei principii liberali, noi « che ci forziamo d'essere interpreti dei « bisogni del paese e che vogliamo il de« coro della Sinistra e l'onore della mag« gioranza, noi che assolutamente **non** « **vogliamo** (e più efficacemente forse « che non tanti altri vi ci opponiamo) il « ritorno dei *feroci tassatori* e degli uo« mini di Destra, avremmo desiderato e « desidereremmo oggi più che domani una « crisi, d'altronde inevitabile, perchè « oggi, colla *grande maggioranza di* « *Sinistra* che il paese ha mandato alla « Camera, finchè questa maggioranza non « si è stancata ancora e si mostra com« patta, finchè il paese non ha ancora « affatto perduta ogni fiducia nella Sini« stra, pensiamo che oggi meglio che do« mani si possa ottenere un *vero Mini*« *stero di Sinistra*, più di Sinistra e più « sinceramente riparatore e progressista, « se ci è permesso così dire, che non il « presente. Dimani questo Ministero che « vogliamo noi e che sappia compir me« glio del ministero Depretis il program« ma nostro e della maggioranza, o è più « difficile a riunire o non è più possibile a « scegliere, perchè dimani la maggioranza « sarà sfasciata e stancato se ne sarà il « paese disilluso. »

E la *Gazzetta del Popolo* oggi che cos'altro fa essa se non riassumere il nostro concetto d'allora, colle nostre parole stesse, colle nostre convinzioni?

Leggete queste parole della *Gazzetta del Popolo*:

« I liberali, che mantengono fede nel « programma della *Sinistra*, non possono « più accordare il loro appoggio a un « Ministero il quale invece di riformare « accenna a peggiorare le amministra« zioni pubbliche, invece di alleggerire i « poveri contribuenti aggrava su di loro « il braccio fiscale.

« Oggi la tregua è rotta, già troppi « spropositi si sono commessi in nome « della *Sinistra*. »

O perchè la *Gazzetta del Popolo*, 8 mesi addietro si faceva risolutamente nostra avversaria, e inneggiava a quei deputati piemontesi, a quel Ministero che, commettendo un primo madornale errore, si poneva al sommo d'una china da cui non poteva più ritrarsi, per sdrucciolare irremissibilmente, vergognosamente sino al fondo, in quel fondo dove i precedenti Ministeri, i *più feroci tassatori*, non avevano più nulla a invidiare a un Ministero di Sinistra?

Se allora e fin da principio si fosse combattuto il male apertamente, francamente, energicamente, e' non si sarebbe venuti al punto che, resa per ora impossibile la Sinistra vera al potere, si debba accettare come minor male e invocare come unica opposizione ferma, forte e possibile, un connubio Sella-Cairoli!

Sella di passaggio per Torino.

Stamane col treno celere delle ore 8,25, proveniente da Roma, giungeva a Torino l'onorevole Sella e ripartiva tosto per Biella.

FRANCIA.
(Nostra corrispondenza).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Voci e impressioni.

Versailles, 2 febbraio.

I giornali vi recheranno il resoconto della tempestosa seduta notturna (*), che terminò la giornata parlamentare di ieri. Mai a memoria d'uomo non s'era assistito a un simile tumulto in Assemblea legislativa. A proposito dell'elezione d'un signor Veillet, affatto sconosciuto, la discussione prese proporzioni enormi. Il signor Rouher s'era imprudentemente gettato nel dibattito e aveva osato parlare, lui! della guerra del 1870. Ciò gli valse da parte del signor Gambetta una delle più ammirabili apostrofi che possano figurare negli annali oratorii; ne andranno lungo tempo marchiati il signor Rouher e i suoi amici.

Una assai triste novella si sparge per gli Uffici della Camera e vi produce la più dolorosa impressione. Il signor Le Cesne, deputato dell'Havre, sarebbe morto improvvisamente questa mattina. Egli era uno dei membri più capaci e più operosi della maggioranza repubblicana. Aveva di tanti e tanti colleghi la simpatia più viva e la stima di tutti.

Si assicura che la Destra ricomincerà oggi le violenze di ieri. I deputati s'affrettano a rientrare nella sala.

La seduta.

Il signor Grévy reca alla Camera la conferma della dolorosa novella di cui v'ho fatto cenno qui sopra. Il signor Grévy accompagna la novella della morte del signor Le Cesne con parole di giusto compianto che ottengono l'unanime approvazione dell'Assemblea.

Ma ecco il famoso Paolo di Cassagnac alla tribuna. Col pretesto d'un fatto personale, egli si sforza di essere ancora più insolente del solito. Lo si lascia dire.

Finalmente si può votare sull'elezione di quel disgraziato signor Veillet. La Destra vuole lo scrutinio pubblico, e con questo l'elezione di cui si tratta è annullata.

Poi si convalidano senza discussione due altre elezioni, quelle dei signori de Banville e Cuneo d'Ornano.

E viene in seguito la volta del signor Garnier Bodéléac per cui la relazione conclude colla proposta d'annullamento. Lo difende il signor Breollo, bonapartista sfegatato; lo combatte il relatore signor Langlais colla sua foga ordinaria, e l'elezione viene annullata.

Dietro proposta del signor Cazeaux si stabilisce che non vi sarà oggi seduta notturna; e il signor Brisson aggiunge che si continui la verificazione dei poteri nelle sedute che seguiranno.

Giorgio Cruikshank.

In età di 86 anni è morto a Londra Giorgio Cruikshank, il più grande caricaturista inglese. L'arte satirica e grottesca non aveva più prodotto alcun più gran maestro dopo la morte del celebre Hogarth.

Era un uomo di riputazione meramente popolare, giacchè non gli fu mai offerto un grado accademico, nè ebbe mai titoli o decorazioni. Illustrò il *Comick Almanack* e quei bozzetti che Dickens pubblicò sotto il titolo di *Sketches by Boz*. Celebri sono poi le sue illustrazioni dell'*Oliver Twist* di Dickens, e del *Jack Sheppard* di Ainsworth.

Cruikshank lascia una raccolta di disegni enorme e meravigliosa per quantità, e preziosa per qualità. La sua matita ha fotografato i tipi più curiosi dell'Inghilterra.

Un grande naufragio.

Un dispaccio da Filadelfia al *Times* reca la notizia di un grande naufragio.

Il piroscafo *Metropolis*, di 879 tonnellate, che portava un carico di materiali per le ferrovie Madeira e Mamore (Brasile), partito da Filadelfia per Para con 247 persone a bordo, per la maggior parte operai addetti alla costruzione di ferrovie, fu colto da un forte vento venuto da levante e sbattuto sulla costa della Carolina del Nord, circa tre miglia sotto il faro di Carritack. 140 persone riuscirono a salvarsi a nuoto; le altre perirono. Il vascello aveva 17 anni di servizio, e vuolsi che non potesse più reggere al mare.

(*) Li abbiamo pubblicato fin da ieri nel *Corriere del mattino*. (*Nota della Direz.*)

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Pietroburgo, 3. — Un dispaccio ufficiale da Adrianopoli, 31 gennaio, reca che la Porta accettò i preliminari di pace e che l'armistizio è firmato. Venne ordinato di sospendere le ostilità in Europa ed in Asia. I Turchi sgombrano tutte le fortezze del Danubio ed Erzerum.

Del mattino.

Parigi, 4. — Un dispaccio del *Temps* da Vienna assicura che tutte le potenze accettarono la proposta di Andrassy riguardo alla riunione di una Conferenza. Afferma che la Conferenza si riunirebbe a Vienna (*).

Alessandria, 3. — Un *meeting* di portatori della Rendite egiziane protestò contro il Governo per l'inesecuzione delle sentenze, e decise di domandare alle potenze l'intervento diplomatico.

Vienna, 3. — Il generale Bertolè-Viale fu ricevuto dall'Imperatore, a cui notificò l'assunzione al trono del re Umberto.

Parigi, 3. — Il generale Della Rocca fu ricevuto alla stazione da Mollard, introduttore degli ambasciatori, e dal personale dell'ambasciata d'Italia, e condotto all'albergo nella carrozza del Maresciallo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

VIENNA, 3, ore 1,28. — Ritiensi certo che la Russia occuperà fra breve tempo Costantinopoli.

Regna una grande attività nel porto e negli arsenali di Pola per l'armamento di parecchie corazzate austriache destinate pel Levante.

Tisza, presidente dei ministri ungheresi, dichiarò all'Imperatore che è impossibile ottenere dal Parlamento di Pest concessioni ulteriori circa il compromesso. Credesi perciò che sia per cedere il Parlamento austriaco.

ROMA, 3, ore 3,25. — Oggi gli onorevoli Sella, Perazzi e Marazio, dietro invito della presidenza della Camera, sono partiti da Roma per unirsi agli altri rappresentanti dei collegi del Piemonte, e recarsi insieme con quelli prima a Biella, onde assistere ai funerali che si celebreranno in onore del generale La Marmora e quindi a Torino per presenziare le solenni esequie che nella cattedrale di S. Giovanni verranno celebrate in suffragio del re Vittorio Emanuele.

— Alla presidenza della Camera è pervenuto un indirizzo rivoltole dalla Camera dei deputati della Rumenia.

In quell'indirizzo, i deputati rumeni ricordano l'antica origine romana che il popolo rumeno ha comune coll'italiano, rammentano la parte che la popolazione della Rumenia prese sempre alle vicende, alle lotte ed alle vittorie italiane, si associano agli ultimi lutti che afflissero la Dinastia Sabauda e l'Italia, ed augurano bene del regno di Umberto, il quale seguirà certamente le orme paterne.

— La *Libertà* dice che il giorno 7 corrente febbraio i deputati del Piemonte terranno a Torino una riunione per deliberare sul modo di contenersi in presenza dell'attuale situazione politica.

PARIGI, 3, ore 6 40. — Tutte le potenze accettano le proposizione del cancelliere dell'Impero conte Andrassy per la riunione della conferenza, che si terrà probabilmente a Vienna.

Le truppe russe del generale Zimmermann sono arrivate nelle vicinanze di Varna.

Del mattino.

PARIGI, 4, ore 9,5. — Gli Uffici della Sinistra della Camera riunitisi ieri, hanno risoluto di mantenere la loro piena fiducia nell'attuale Gabinetto. Le questioni riguardanti i bilanci saranno perciò risolte di comune accordo.

ROMA, 4, ore 9,50. — Con decreto di ieri il Ministro dell'interno ha nominato una Commissione d'inchiesta sopra gli scioperi.

Essa è così composta: Presidente, comm. Bonasi, consigliere di Cassazione; membri, il senatore Boccardo e gli onorevoli deputati Luzzati, Morpurgo, Alvisi, Zanolini, Boron.

— La *Riforma* smentisce nuovamente in termini assoluti le asserzioni contenute nel noto opuscolo di Monaco.

— Il *Bersagliere* pubblica un severo articolo del deputato Savini contro il Ministero, cui rimprovera di avere dei programmi scritti o da scriversi, ma assolutamente mancare di sistema di governo.

Lo stesso foglio annunzia che l'onor. Crispi riunì in sua casa parecchi deputati, fra cui gli on. Laporta, Miceli, Tajani e Monzani, per esporre ai medesimi un nuovo programma ministeriale. I presenti non si pronunciarono immediatamente, ma deliberarono di tenere un'altra più numerosa riunione.

L'on. Cairoli scusossi di non poter intervenire, perchè ammalato.

— Il *Popolo Romano* giudica come ottimo provvedimento di finanza l'aumento di prezzo dei tabacchi, confidando ne risulti una sensibile diminuzione nei tributi che colpiscono i generi alimentari.

Gli altri giornali constatano l'impressione poco favorevole ricevutane dal pubblico, e dubitano della legalità del provvedimento e della corrispondente diminuzione d'altre imposte.

VIENNA, 4, ore 10,45. — Assicurasi che le concessioni che la Russia è disposta a fare all'Austria sono le seguenti:

Neutralità del Danubio per tutta la lunghezza del percorso;

La Rumenia non otterrà alcun aumento di territorio sulla riva destra del Danubio;

L'ingrandimento della Serbia sarà minimo;

Il Montenegro avrà un porto sull'Adriatico, con ingrandimento minimo dalla parte dell'Erzegovina;

Le questioni riguardanti la frontiera della Bulgaria e gli Stretti saranno sottoposte ad un Congresso.

Andrassy rifiuta di far occupare dalle truppe austriache la Bosnia e l'Erzegovina.

— Il tenente-generale Bertolè-Viale, inviato straordinario dell'Italia presso la nostra Corte per annunziare l'assunzione al trono del re Umberto I, arrivato la sera del 1° febbraio e disceso all'Albergo Imperiale di Fronher, è stato ieri ricevuto in udienza solenne dall'Imperatore. Il ricevimento fu cordialissimo.

(*) Questo telegramma non è altro che la conferma del nostro telegramma di Parigi pubblicato nella nostra edizione di ieri sera.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Rinvenimento. — Cinque o sei giorni fa è stato rinvenuto in via Sant'Agostino, presso la Curia Maxima, un orologio d'oro senza cristallo.

Chi lo ha smarrito potrà rivolgersi alla Direzione di questo giornale previe le necessarie indicazioni.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 2 febbraio 1878.

Torino	59	42	74	17	87
Milano	68	3	4	24	20
Venezia	70	77	8	17	45
Firenze	28	67	18	13	68
Roma	5	36	55	41	47
Napoli	41	63	16	85	54
Bari	27	71	75	37	50
Palermo	90	50	28	41	47

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 3 febbraio 1878.

La calma e l'inazione continuano a predominare sul nostro mercato del vino, e malgrado il carnevale, ed il maggior consumo di vino che sembra debba aver per conseguenza, le vendite della settimana si tennero negli stessi limiti della precedente ottava essendo risultate in totale di settecento cinquantadue ett., cioè:

Barbera	ettol. 152
Grignolino	» 170
Freisa	» 190
Uvaggio	» 240
Totale	ettol. 752

Poche variazioni si notarono nelle provenienze, di cui le principali furono:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Costigliole, Sandamiano, Castellero, Rocchetta-Tanaro, Cisterna, Montechiaro.

Dal circondario di Casale:

Rosignano, Altavilla, Viarigi, Casorzo, Moncestino, Mirabello.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Canale, Ceresole, Govone.

Dal circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Valenza, Pecetto, Spinetta, Quargnento.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, San Raffaele, Andezeno.

L'invariabilità che regna nell'importanza delle vendite si mostra pure nei prezzi, i cui limiti estremi rimasero come precedentemente da L. 48 a lire 58, in media lire 53 all'ettolitro per barbera e grignolino, e da lire 40 a lire 48, in media lire 44 all'ettolitro per freisa e uvaggio. Medie generali lire 48 50 all'ettolitro e lire 24 25 alla brenta di 50 litri sul mercato, e, dedotte lire 9, imposta per l'entrata in città, lire 39 50 all'ettolitro e lire 19 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le notizie della provincia non differiscono punto dalle nostre; dappertutto regna la calma, ed i prezzi rimangono stazionari, con tendenza piuttosto debole.

Giacchè si sia detto sulla povertà dell'ultimo raccolto, e sull'importanza delle vendite fatte da principio, egli è evidente che le esistenze sono sempre vistose nelle cantine dei produttori delle nostre provincie, ciò che è dovuto alla straordinaria importazione che si fece di uve dalle altre parti d'Italia, le quali poi non cessano punto il bisogno di venire da noi a fare le loro provviste di vini. Altra causa che mantiene le cantine sempre ben fornite da noi è la poca o nessuna importanza delle esportazioni. Noi conosciamo dei tentativi fatti gli anni scorsi per istabilire importanti smerci di vino in alcune delle principali città della vicina Svizzera, che andarono completamente falliti, non potendo i nostri vini lottare con vantaggio con quelli che colà arrivano dal Mezzodì della Francia. Noi non vogliamo credere che questa inferiorità in cui si trova il nostro commercio vinicolo all'estero, venga dai metodi di fabbricazione che sarebbero inferiori a quelli usati in Francia, e forse maggior costanza nei tentativi potrebbe condurre a migliori risultati, non trattandosi spesso che di combattere e vincere le vecchie abitudini. Ma i sacrifici di denaro che si dovrebbero fare tolgono bene spesso all'animo la virtù della perseveranza, ed intanto il fatto resta con danno del nostro commercio.

In complesso crediamo poter dire sulla posizione attuale del commercio vinicolo che qualche ribasso deve ancora aver luogo sui prezzi correnti. Per le buone qualità questo ribasso sarà di poco momento perchè provocato da vendite fatte per bisogni di denaro, non tutti i produttori essendo egualmente forniti di mezzi sufficienti per aspettare i buoni momenti. Sarà più sensibile per le qualità inferiori, quando i proprietari si vedranno forzati di vendere, onde non correre il rischio di veder andare a male la loro merce all'a- primi della primavera.

PINEROLO, 2 febbraio.

Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 26 96	25 [illegible]	[illegible]	6 01
Segale	» 16 63	13 [illegible]	127	3 46
Granoturco	» 17 83	16 [illegible]	280	3 90
Pomi di terra	» 1 30	1 10	1141	miria
Castagne secche . . .	» 3 55	3 30	231	»
Canapa	» 6 70	7 —	41	»

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 2 febbraio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	101 85
	Trame	»	» »
	Greggia	3	273 39
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	375 24
	Tot. nel mese a oggi	11	
Condizione Sociale anonima	Organzino	15	1346 78
	Trame	1	91 28
	Greggia	6	404 63
	Articoli diversi	1	53 52
	Totale	23	1895 21
	Tot. nel mese a oggi	41	
Condiz. estera di M. Posseno	Organzino	2	176 59
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	176 59
	Tot. nel mese a oggi	2	

BORSINO.

Torino, 2 febbraio (ore 5 pom.).

I corsi brillantissimi del Boulevard di ieri sera, basati sulla voce dell'armistizio firmato, senza che alcun dispaccio ufficiale ne faccia parola, tennero fermo all'apertura d'oggi. Il solo nostro Consolidato progrediva, ancora a causa forse della liquidazione, mentre le Rendite francesi perdevano 30 cent. il 5 0\0 e 20 il 3 0\0. Il Consolidato inglese segnato anche alla seconda quota 95 13\16, vale 1\4 di aumento da ieri, e questa è la più bella garanzia che l'armistizio, se non positivamente firmato, trovasi a trattative già bene avviate.

Da noi Borsa al sabbato con pochi affari. La Rendita si può notare da 80 90 a 80 95; oro 21 72 a 21 76, altro intrattato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 4 febbraio 1878.

Consolidato 5 p. 0\0. C. d. g. p. in l. 80 92 1\2 f. c. — C. d. m. in c. 80 77 1\2 — in liq. 80 95 81 81 f.c.

Media d'ufficio 80 75.

Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2030.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 301.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 293.
Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 701 702 702 50.
Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 840 841 50 842.
Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 353.
Obbl. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 248 50.
Oro da 21 75 a 21 76.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve / lungo	108 90	109 10	— —	— —
Svizzera	108 85	109 05	— —	— —
Londra	— —	27 27 1\2	27 32 1\2	
Germania	— —	— —	132 3\4	133 1\4

Sc. 0\0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 4 febbraio 1878.

La Borsa di Parigi di sabato era debole pel 3 0\0 francese, che scendeva da 74 10 a 73 95 ed alla sera a 73 85; senza variazione pel 5 0\0 che da 109 65 piegava a 109 60 per riprendere alla sera il primitivo corso; in rialzo deciso per l'Italiano, che da 73 95 montava a 74 45, rimanendo alla sera a 74 30 e realizzando così nella giornata 35 centesimi di miglioramento.

I telegrammi particolari di Borsa portano che se gli affari sono limitati, la tendenza però è sempre eccellente. I ribassisti, sempre incalzati dall'aumento, si sacrificano e comperano facendo così essi stessi il vantaggio dei loro avversari.

Da noi questa mattina per la Rendita per contanti si fece 80 75 a 80 72 1\2 e per fine corrente 81 a 80 95. Per premi fine mese 80 50, di cui 50.

Az. Banca Naz. 2020 a 2025.
Mobiliare fattosi 701 1\2 per contanti.
Prezzi per fine mese 703 a 704.
Az. Banca Torino 732 a 733.
Az. Banco Sc. 293 1\2 a 294.
Az. Banca Subal. 301 a 302.
Az. Tabacchi 842 a 844.
Az. Meridionali 352 a 354.
Obbl. Meridionali 247 a 248.
Obbl. Cavour 495 a 496.
Francia 108 90 a 109 10.
Londra 27 27 1\2 a 27 32.
Oro 21 75 a 21 78.

Torino, Tip. Roux e Favale.